

 L'APPELLO DEL REGISTA CHE NEL FILM "IO, LORO E LARA" DIVENTA UN MISSIONARIO
 

# IL VANGELO SECONDO VERDONE

## "Basta odio, l'Italia affonda"

«Tra scandali e ricatti sembra la Roma di Catilina», dice l'erede di Sordi, «è ora di ricreare la civiltà». E qui racconta dei suoi amici preti e di come ha ritrovato la fede  
 di Antonella Amendola

Roma, gennaio

**C**on l'abito talare ci sta bene. Il sorriso affettuoso, malinconico, ti fa pensare che nel profondo del suo cuore c'è empatia con la schiera di eroici pastori d'anime che ogni giorno affrontano il degrado italiano. «Don Carlo, con uno come te mi confesserei volentieri», dico a Carlo Verdone, sugli schermi dal 5 gennaio con il film *Io, loro e Lara*, nei panni del missionario don Carlo Mascolo. Ricordate i film giovanili? Certi cult come *Un sacco bello*, *Acqua e sapone* e il più recente *Viaggi di nozze*? «Allora», dice Verdone, «raccontavo con bonaria ironia i tic di religiosi vecchia maniera. Oggi mi guardo intorno,

in questo mondo di schifo, e sento il bisogno di mettere in scena un personaggio diverso, perbene. Non il solito borghese cafone, ma un uomo pulito, che s'impegna, un missionario».

**È curioso, ma tu che non sei un baciapile porti al cinema un prete, Nanni Moretti con *Habemus papam*, racconterà un Papa assalito dai dubbi che si affida a uno psicoterapeuta. Che succede?**

«Il film di Moretti sarà molto diverso dal mio, ma posso pensare che si sia risvegliato un certo interesse per il sacro, la religione, fino a oggi confinati in film catechizzanti. Nel disastro anche il laico si chiede: "E se un'indicazione da condividere arrivasse da lì?"».

**Hai amici preti?**

«Sì. Standoci insieme ti dimentichi che indossano l'abito talare. Si può parlare liberamente di tutto: etica, politica, cinema. Oggi tra fedeli e sacerdoti non c'è più quella distanza incolumabile che c'era ai tempi della mia formazione».

**Posso sapere chi sono i tuoi angeli custodi?**

«Uno è Filippo di Giacomo, teologo finissimo. L'altro è padre Milani, il decano dei comboniani, personalità forte, generosa. Ho anche cominciato a entrare in confidenza con pa-

consigliano di tornare un po' in famiglia, a Roma. Scoprirà che il mondo occidentale è completamente impazzito».

**La solita solfa delle case italiane, dove ognuno va per la tangente?**

«In un certo senso sì. Il padre, interpretato da Sergio Fiorentini, ha sposato la badante moldava e va a scuola di ritmi caraibici. Il fratello, interpretato da Marco Giallini, nevrrotizzato dai saliscendi della Borsa, s'è dato alla cocaina. La sorella psicoanalista, Anna Bonaiuto, è destabilizzata dalla figlia che segue uno strano credo».

**Proprio nel tratteggiare il personaggio della ragazzina mezza aliena e della misteriosa Lara, la figlia della badante, interpretata da Laura Chiatti, viene fuori la zam-**

**pata del Verdone che tira fuori i fenomeni di costume più sconcertanti**

«Un critico, Bruzzone, ha scritto che sono un pedinatore d'italiani. Questa volta ho sgamato, per dirla alla romana, la filosofia "emo" che fa proseliti tra i giovani. Consiste nel vivere di emozioni, nel provar piacere alla depressione e al dolore. Un pastrocchio. Ho anche catturato il fenomeno della prostituzione via web camera. Ragazze →

dre Viganò, straordinario».

**Che ti danno i tuoi amici preti?**

«Mi aiutano a distaccarmi dal claustrofobico ambiente del cinema e a cogliere il respiro del mondo senza pregiudizi, perché ti assicuro che loro si avvicinano a qualsiasi realtà cercando di capire e spendendo parole di pace».

**Com'è il tuo missionario sullo schermo?**

«Assomiglia ai miei amici per la rettitudine e l'apertura mentale. Ma è anche in crisi, ha una caduta di fede e i superiori gli



**CHE PAZIENZA CON LAURA  
"PECORELLA SMARRITA"!**

Carlo Verdone, 59 anni, e Laura Chiatti, 28. Lui, sacerdote, si prende cura di lei, ragazza sbandata.  
(Foto Claudio Porcarelli/Photomovie).



**“Ci vuole tolleranza  
e rispetto per le  
ragioni degli altri”**



→ che nella stanza da letto, davanti allo schermo del computer, si atteggiavano in pose erotiche. Spesso indossano maschere od occhiali, ma alcune si espongono sfacciatamente».

**Perché lo fanno?**

«Magari solo per una ricarica del telefonino. Certune hanno bisogno, ma conta anche la voglia di esibirsi, che è oggi il vero vizio capitale della nostra società. Un tempo si aveva un solo tatuaggio da mostrare in spiaggia. Adesso i maniaci si sbottonano la camicia e sfoggiano decine di tatuaggi, come a dire: "Guarda che carrozzeria. Gli optional ce li ho tutti!". So' più zozzi dei muri».

**Il tuo missionario in crisi, abituato alla fame, alle guerre, non ce la fa neanche a raccontare che cosa l'angustia, perché i parenti gli rovesciano addosso i propri problemi.**

Sembra quasi che tu voglia suggerire che le macrosofferenze dell'umanità vengono rimosse dal malessere per molti versi indotto che noi civilizzati ci procuriamo.

«Il mio sacerdote trova un

mondo molto più superficiale di quello che ha lasciato in Africa, dove ci sono tante tragedie, ma il vecchio indigente, con la faccia scavata, continua a camminare con dignità nel suo povero villaggio, non ha perso il rispetto che si deve all'essere umano».

**Qual è il messaggio del film?**

«Padre Carlo Mascolo, con la sua pacatezza, la sua buona volontà, ci invita alla tolleranza, alla comprensione delle ragioni degli altri: se non riusciamo a stemperare gli odi e a ritrovare un po' di buon senso siamo perduti».

**Il tuo film arriva dopo un anno terribile per l'Italia. Ogni giorno accendi la tv e vedi la gente che si scanna, s'insulta, la lotta politica è degenerata.**

«Nel nostro Paese il clima di intemperanza e aggressione sta montando da diversi anni. Mi colpisce la faida ormai continua; a colpi di dossier, di scoop, di ricatti. Siamo tornati alla Roma di Catilina».

**Che cosa ti fa più orrore?**

«Mi chiedo come un Paese cattolico sia sceso così in basso sul piano etico. Abbiamo la Chiesa a Roma e però respingiamo con le armi i barconi dei migranti. Ma li hai mai visti quei poveracci? Hanno una camicia e un paio di mutande».

**Sei amareggiato?**

«Qualche settimana fa scrissi che bisogna ricreare l'etica. Mi correggo. Bisogna ricreare la



### **"DON CARLO" E LA SUA PAZZA FAMIGLIA**

A sinistra Laura Chiatti e «don» Carlo Verdone. Sopra, l'attore e regista tra Marco Giallini, 47, e Anna Bonaiuto, 60: sullo schermo sono tre fratelli in crisi.

civiltà. Napolitano invita ad abbassare i toni: bisogna proprio cambiare registro».

**Hai una ricetta in serbo?**

«Non spetta a me fornire soluzioni. Però il polso del Paese ce l'ho. Ti ricordi quando misi nella scena del matrimonio di Jessica e Ivano quella sarabanda di telefonini? Dissero che esageravo: però tu oggi nei ristoranti non senti più il rumore delle posate ma solo lo squillo dei cellulari. Ti ricordi quando ho messo in scena il politico che andava a prostitute? *Nun me fa' parla'*. Sono un artista, però mi sento di mettere in guardia i politici. Attenti che dal vostro esempio in Tv verrà fuori una generazione di giovani capaci solo di insultare».

**Lo faresti un film sui trans?**

«No, sono un osservatore ironico. *Me se strigne il core* a pensare a gente che si prostituisce in otto metri quadri, su un materasso lercio, con le bottiglie vuote di whisky che rotolano per terra. Certi drammi vanno bene per Matteo Garrone».

**Ma tu la fede ce l'hai?**

«Sì, anche se è sempre in agguato l'umana fragilità».

**Qual è la crisi spirituale più angosciata che hai vissuto?**

«La morte, dopo una dolorosa malattia, di mia mamma Rosana, una donna buona e giusta che mi proteggeva, stimolava la mia creatività, m'insegnava ad amare il prossimo. Chiesi a Dio di salvarla e in subordine di non farla soffrire, di aiutare mio padre a non soccombere. Le mie preghiere non ebbero effetto. Persi la fede».

**Come l'hai poi ritrovata?**

«Quando un sacerdote mi disse: "Il dolore della morte tocca tutti. Ma che cosa saresti stato senza tua madre? Saresti stato un giovanotto scadente. Ringrazia Dio che ti ha dato una madre speciale". Parole che fecero breccia nel mio cuore. Oggi che mio padre Mario se n'è andato con la dignità di un filosofo greco, posso dire che Dio mi ha dato due grandi esempi di come la vita va vissuta».

Antonella Amendola